

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A NAPOLI**

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania, Sergio Costa.

L'audizione comincia alle 18.30.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Questa è la quarta missione che facciamo. Abbiamo affrontato la questione dei siti di interesse nazionale, abbiamo visto i depuratori, abbiamo verificato i traffici transfrontalieri, incontrando i responsabili che operano nei porti di Napoli e di Salerno, quindi questa è l'ultima missione che facciamo in territorio campano e il nostro lavoro si concluderà con una relazione di aggiornamento sulle questioni più importanti (ovviamente non stiamo facendo di nuovo tutta la storia del ciclo dei rifiuti della Campania).

Chiederei al generale Sergio Costa, che è accompagnato dal capitano Rosa Codella, di farci il punto della situazione sulle questioni più importanti per la nostra attività, e poi magari qualche domanda vi verrà fatta.

Do la parola al Generale Costa.

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Buenasera a tutti. Partendo dalle parole del presidente e limitandomi a ciò che è di competenza dei Carabinieri forestali e quindi a quello che abbiamo fatto e stiamo facendo, ci muoviamo su alcune linee.

La prima linea, come già noto ormai dalle altre audizioni, è quella delle investigazioni nella cosiddetta «Terra dei fuochi», i 90 comuni ben noti a cavallo tra Napoli e Caserta, con il ramo investigativo tra Napoli e Caserta, e sempre su Terra dei fuochi il monitoraggio ambientale, che è collegato alla legge n. 6 del 6 febbraio 2014, comunemente conosciuta come legge Terra dei fuochi.

Questi sono i due binari di base, poi abbiamo quanto ha a che fare con le ipotesi inoinvestigative di gestione illecita di rifiuti in ordine agli incendi di siti di stoccaggio e deposito di rifiuti, che è una richiesta precisa che ci è pervenuta, considerando il numero consistente che nell'ultimo biennio in Italia e anche in Campania ha aggredito questi siti. A questo si aggiunge un quesito: oltre a questi siti di stoccaggio e di deposito, abbiamo anche incendi di discariche autorizzate/abusive in Campania, che destano preoccupazione? La risposta è sì.

Dall'altra parte, dividendo il territorio per organizzazione interna e per numerosità di uomini, anche verifiche su inquinamenti delle aste fluviali, quindi i depuratori o comunque il mondo collegato al sistema degli inquinamenti idrici. Nel caso di specie abbiamo due linee di investigazione molto serie nella provincia di Benevento e nella provincia di Avellino. So che domani andrete in visita istituzionale al depuratore di Cuma, per il quale le indagini sono condotte dal Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri per i motivi che ho detto poc' anzi.

Se non ci sono particolari priorità, potrei illustrare rapidamente questi filoni, cercando di essere il più chiaro possibile (ditemi quando magari inciampo nella memoria).

Per quanto riguarda le indagini Terra dei fuochi, l'ultima audizione già chiarì come ci stavamo muovendo, e non è cambiato perché la procedura standard è quella, quindi noi abbiamo ciò che la procura della Repubblica o la procura distrettuale antimafia ci chiede di investigare.

Non cito per caso entrambe, perché alcuni fascicoli sono passati alle procure ordinarie, Santa Maria Capua Vetere e Napoli nord rimanendo nell'ambito della Terra dei fuochi, altri invece sono rimasti incardinati sulla procura antimafia. Questo ovviamente dipende dalle opzioni investigative, cioè se ci sono elementi collegati con collaboratori di giustizia o con il traffico organizzato di rifiuti.

Quando invece si tratta di gestione illecita o di traffico non organizzato di rifiuti ci passano a Santa Maria piuttosto che a Napoli nord o alla procura di Napoli ordinaria.

In questi casi comunque, al di là delle dichiarazioni recenti di ieri e dell'altro ieri di alcuni collaboratori di cui abbiamo letto sui giornali, la procedura standard è sempre la stessa, quindi il collaboratore riferisce, il procuratore quasi sempre delega i Carabinieri forestali per questo tipo di indagine, noi applichiamo il metodo investigativo che abbiamo elaborato qua in Campania e che poi è diventato patrimonio globale, quello dei campi elettromagnetici per verificare prima di scavare, evitando di causare invasivamente un danno al terreno di proprietà quasi sempre privata, e, ove riscontriamo elementi scientifici, otteniamo dall'autorità giudiziaria l'autorizzazione per lo scavo e procediamo.

Su questo stiamo andando in cosiddetta «via ordinaria» e non abbiamo particolari novità se non quelle che sono ampiamente note a tutti.

Sul monitoraggio di quali terre agricole siano buone e quali meno buone sempre in Terra dei fuochi siamo arrivati ad individuare circa 9.000 ettari da monitorare, non 9.000 ettari in condizioni disagiate, perché sono una superficie enorme e tra l'altro sono 9.000 ettari parcellizzati, quindi tante particelle concentrate in un'area vasta, tra l'altro quasi tutte di soggetti privati, con le complicate del colloquio con il soggetto privato.

Abbiamo già esaminato l'80 per cento di quelle a rischio potenziale più alto, quindi, sapendo che il rischio passa da 1 a 5 e il 5 è il più alto, l'80 per cento di 5, 4 e 3, che sono quelle che inevitabilmente destano maggiore preoccupazione.

Sono rimaste le numero 2 e 1, la numero 1 non è soggetta a monitoraggio, ma a semplice osservazione, quindi rimane la 2. Ovviamente, più si scende dalla 5 alla 2 come rischio potenziale, più aumenta il numero di particelle, perché è inversamente proporzionale, e le 2 sono tantissime.

Noi lo stiamo facendo, ci vorrà un tempo tecnico perché si fa con l'ARPAC e con la ASL, effettuando il campionamento del suolo, delle acque, ove ci siano pozzi, del vegetale, ove ci sia, per verificare se il prodotto sia buono.

Proprio ieri abbiamo terminato la zona perimetrale di Lo Uttaro, che è una discarica autorizzata, perché quella zona perimetrale è coltivata. Peraltro in una delle missioni la Commissione è venuta e abbiamo commentato insieme che andava fatta con urgenza, l'abbiamo terminata e adesso deve seguire il percorso previsto dalla norma, cioè consegnata al Governo che poi la trasforma in decreto per individuare cosa sia buono, ma ci vorrà un tempo tecnico di un paio di mesi.

Questo per rappresentare, al di là della vicenda, che il percorso stabilito dal Parlamento è stato portato avanti prima dal Corpo forestale e oggi dall'Arma dei carabinieri, ma non è facilissimo (vi ho illustrato perché), tenendo anche conto che possono sempre emergere nuovi siti, nuove particelle, perché è un ciclo aperto, in cui talora emerge una novità infoinvestigativa o comunicazionale, che ci viene comunicata dai soggetti istituzionali (magistratura, forze dell'ordine, noi stessi che magari incrociamo un'attività investigativa e riteniamo che sia un terreno da indagare, secondo i parametri stabiliti dal Governo).

Su Terra dei fuochi, quindi, il percorso sta andando avanti, ci vuole il tempo che ci vuole. Per quanto riguarda gli incendi specifico che si tratta di incendi di siti di gestione dei rifiuti, e abbiamo detto che abbiamo quelli dei siti di deposito stoccaggio, che è tutta un'altra cosa rispetto al concetto di rogo tossico ovviamente, che sono siti invece di abbandono incontrollato di rifiuti, e poi abbiamo quelli invece delle discariche autorizzate/non autorizzate.

Ne abbiamo un certo numero, in provincia di Avellino una, ma quella che ci preoccupa di più è la provincia di Caserta. Purtroppo ritorniamo nel territorio della Terra dei fuochi, sono i medesimi comuni (ovviamente non tutti e 90) ossia Gricignano d'Aversa, Santa Maria la Fossa, Lo Uttaro, San Tammaro. Cosa abbiamo notato, verificando questi tipi di incendi? Che in taluni casi provengono dalle zone circostanti, cioè il classico abbruciamento del terreno incolto circostante, non del terreno coltivato, non di quello monitorato in quanto coltivato, ma dell'incolto che entra dentro.

L'ipotesi investigativa è che entra dentro la discarica volutamente, cioè è costruita l'opera criminale, perché, partendo da un incendio di un cosiddetto «nudo marginale» (tecnicamente lo chiamiamo così), cioè di un terreno incolto, di pulizia, seppur improprio, sconfina casualmente perché il vento ce lo porta o è organizzato perché sconfini, e questa è questione di indagine.

In questi casi parliamo però di discariche autorizzate, quindi la discarica in quanto autorizzata è presumibilmente più controllata internamente, ma anche con parametri di sicurezza e di salvaguardia interna maggiori, quindi il fuoco prende diversamente, con i danni conseguenti. Quello che ci preoccupa di più oltre ai siti di ecoballe è che abbiamo notato (su questo abbiamo aperto un'indagine molto seria) che con una certa concatenazione sono partiti incendi nelle discariche abusive scavate dalla Forestale o dai Carabinieri forestali (Calvi Risorta, Villa di Briano, dove siete venuti anche più di una volta).

Questo investigativamente ci lascia pensare ad altro, perché, se l'opzione dell'incendio per le discariche autorizzate ai siti di ecoballe che proviene da fuori entra dentro e in taluni casi i vigili del fuoco ci dicono che può esserci un principio di autocombustione di ecoballe (lo dicono i vigili

del fuoco e la prendo per buona), dove si trova la discarica di Calvi Risorta, dove bruciano circa 20 ettari, la discarica è a solchi, a vista, ma è sotterranea, quindi c'è una mano criminale che ha interesse per quella superficie, che peraltro negli anni precedenti non andava bruciata, quindi c'è un elemento ulteriore da considerare.

Quali sono le deduzioni investigative, che sono diverse dai fatti investigativi (mi si chiede anche di esplorare questo mondo, quindi ve lo riporto)? In un caso, quello delle discariche autorizzate piuttosto che delle ecoballe, e nell'altro caso sono due, per le discariche tipo Calvi Risorta, cioè quelle seppellite, sappiamo che il Governo ha stanziato, seppur fermi al CIPE, poco più di 100 milioni di euro per le bonifiche oltre che per i monitoraggi, più dei denari che la Regione Campania ha stanziato in proprio.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, per la bonifica della Terra dei fuochi o Calvi Risorta? Quelle che non hanno proprietà certe...

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Esatto, quelle più le discariche collegate. In questo senso un'ipotesi investigativa da coltivare investigativamente (non parlo di fatti giudiziari, ma di investigazione) è quella di andare a verificare il differenziale di costo tra un rifiuto non caratterizzato, come è ancora adesso, e il rifiuto caratterizzato come speciale pericoloso in quanto ceneri o comunque combusto.

Il differenziale purtroppo ci porta a dire che è più costoso quello combusto, quindi quella è un'ipotesi investigativa da coltivare, però investigazioni, perché il fatto giudiziario è un altro.

STEFANO VIGNAROLI. Nonostante il peso una volta combusto possa essere molto inferiore.

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. I costi sono molto superiori, perché poi tra l'altro, specialmente nelle discariche seppellite, significa che devi immaginare non più la piantumazione del pioppo, come a San Giuseppeello, che è anche molto interessante, ma la rimozione materiale che ha un costo.

PRESIDENTE. Quindi c'è un appalto, c'è un interesse, lo smaltimento dopo...

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Esatto. Non sto criminalizzando nessuno, però devo percorrere un percorso investigativo che ha un senso, e ve lo debbo riportare.

Per quanto riguarda i siti di deposito e di stoccaggio dei rifiuti negli hangar, nei capannoni, che è l'altra opzione (250 negli ultimi due anni in tutta Italia, ma abbiamo visto numeri consistenti in Campania) un'ipotesi investigativa è che se in quel sito ho ospitato più dei rifiuti che mi sono stati autorizzati o più tipologie diverse, cioè ulteriori di rifiuti, per i quali non ero stato autorizzato, l'unico modo per fare in modo che non ci sia riscontro è l'incendio, come quando si bruciano le partite contabili di qualche azienda, perché le prove vengono meno e quindi non è più una fonte di prova, ma è una deduzione investigativa, che cambia molto la prospettiva in termini dibattimentali davanti al giudice penale.

È un'ipotesi sulla quale ci muoviamo, ma non è così peregrina perché, se abbiamo intensificato come sistema Paese e anche come Arma dei carabinieri il controllo sul territorio e i numeri ci dicono che è cambiato qualcosa, il fenomeno non si è risolto ma sta diminuendo, mentre non sta diminuendo la produzione illecita di rifiuti in cosiddetto «nero», figlio del nero fiscale e del nero contributivo che ormai decliniamo in tutte le lingue, quindi questi rifiuti da qualche parte devono andare.

Se quindi uno non li abbandona come prima, non li seppellisce come prima, è presumibile e ragionevole stimare che vadano da qualche parte che non sia necessariamente l'estero, e questa è un'ipotesi sulla quale ci stiamo muovendo.

Passando invece alla questione della depurazione delle aste fluviali, non abbiamo tutta la regione, perché è divisa fra NOE e Carabinieri forestali, però abbiamo delle indagini interessanti nella provincia di Avellino, nella provincia di Benevento e qualcosa nella provincia di Caserta. In particolare, però, quella di Benevento mi consente di illustrare la fenomenologia anche per le altre province, e non temo di sbagliare per le province che non abbiamo toccato come Napoli, perché lo fa il NOE.

Abbiamo individuato l'asta fluviale dei fiumi Sabato e Calore, aste fluviali che poi riversano peraltro nel fiume Volturno, quindi riversano a mare, dunque aste fluviali di grosso significato come riferimento.

Questo riferimento cosa ci ha detto su 18-20 comuni, quindi aste fluviali lunghe? Che i depuratori esistono, cioè tranne 2 o 3 i comuni hanno i depuratori, il che non vuol dire che funzionino, come sappiamo. Questo però comporta che tutti i sequestri che abbiamo fatto (vi potrei dire la stessa cosa di Avellino e di Salerno) ci portano a dire che quasi sempre esistono

malfunzionanti e il livello di malfunzionamento è collegato al fatto che la soglia di inquinabilità accettata dalla legge invece è superata.

È quasi banale, però così entriamo nella legge sugli ecodelitti, nel 452-*bis*. C'è quindi da fare una riflessione sulla questione della gestione dei depuratori da questo punto di vista, perché per quanto poi l'Arma dei carabinieri o la procura possano sequestrare, poi rimane l'atto di sequestro, la misura cautelare, tutto il resto ovviamente non si può fare, seppure in Calabria ultimamente (siamo in contatto con i colleghi) hanno individuato dei commissari straordinari per la gestione dei depuratori.

Questo è un problema perché vi dico anche le sostanze che abbiamo trovato, che però sono uno standard che noi troviamo in queste aste fluviali, e ci raccontano la storia del tipo di inquinamento, perché troviamo stabilmente l'*Escherichia coli*, che sappiamo avere un'origine di acque scure fognarie, quindi vuol dire che tuttora transitano delle acque scure fognarie non autorizzate ovviamente dal comune, abusive, oppure che passano illecitamente (in atti giudiziari lo possiamo dire) con il *bypass* che illecitamente il gestore del depuratore fa.

Abbiamo trovato azoto ammoniacale, azoto nitroso, i tensioattivi (i saponi), alluminio, piombo, il tasso ecotossicologico definibile da ARPA inaccettabile, oli animali e vegetali e in 7 casi anche la salmonella. Questo ci fa comprendere che quella che era partita come un'indagine di natura ambientale si sta trasformando in un'indagine di tipo sanitario, e la riflessione sulla gestione dei depuratori va fatta, però non compete a me, io la riporto come elemento di riflessione alla presidenza.

Ho toccato rapidamente alcune questioni, ma, giacché è l'ultima vostra missione in Campania, mi preme evidenziare un problema serio che abbiamo come investigatori è banalmente di nuovo di natura normativa, però di una normazione di secondo profilo, cioè non di legge, ed è la regolamentazione sull'inquinamento dei terreni agricoli e delle acque agricole. Il Governo ci ha chiesto di tracciare un modello scientifico per individuare, a parere delle migliori menti italiane, il parametro di riferimento per valutare questo inquinamento dei terreni agricoli e delle acque da irrigazione agricola.

Noi l'abbiamo fatto, è diventato patrimonio amministrativo, ma si applica solo in Terra dei fuochi, mentre in tutto il resto del territorio nazionale, quindi anche negli altri comuni della regione, non si applica perché la norma non lo consente.

È importante che questi due regolamenti (non dico il modello scientifico perché magari si può non essere concordi) vedano la luce al più presto, perché c'è il rischio di fare delle stupidaggini

oppure di avere un territorio come Terra dei fuochi che ha un punto di vista «tecnico» diverso dal resto d'Italia, e credo che questo non sia ragionevole.

PRESIDENTE. Visto che ce ne siamo interessati e al Ministero ci stava lavorando l'ingegner D'Aprile, il regolamento dovrebbe essere già pronto e credo l'abbiano licenziato in legislativo perché poi viene recepito attraverso un decreto ministeriale, anche perché non si possono avere dei pezzi del Paese dove si dice una cosa e altri... quindi mi hanno già detto che dal legislativo è andato per la pubblicazione in Gazzetta.

Queste sono le ultime notizie che abbiamo, era stato sollecitato a più riprese da tanti colleghi campani, quindi spero che sia pubblicato al più presto in Gazzetta.

PAOLA NUGNES. Volevo chiedere se questa indagine che state realizzando sui depuratori sia su sollecito della procura.

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Sì.

PAOLA NUGNES. Quindi è un'indagine che potrà avere un esito...

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. In taluni casi abbiamo i riscontri già con dei sequestri, in altri casi denunce a piede libero (dipende dalla tipologia di reato che abbiamo riscontrato), però sempre in ogni caso sotto il *dominus* della procura della Repubblica competente.

PAOLA NUGNES. Però tutte le province, perché le ha nominate tutte...

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Sì.

PAOLA NUGNES. Quindi tra i Carabinieri forestali e i copriamo tutto il territorio per quanto riguarda la depurazione...

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. In linea di massima sì, copriamo tutto il territorio, poi dipende dal tipo di asta fluviale e dipende ovviamente da come è collocato il depuratore, però sostanzialmente sì.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda invece questi monitoraggi delle aree della Terra dei fuochi, questi 9.000 ettari che sono stati monitorati per l'80 per cento...

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Sono stati individuati, che è diverso da monitorati.

PAOLA NUGNES. Io volevo semplicemente capire a che punto siamo, cioè proprio materialmente, in maniera molto pragmatica, cosa si è effettuato e cosa ancora siamo in attesa che avvenga.

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Sono stati individuati circa 9.000 ettari (dico «circa» perché è sempre un dato che oscilla ovviamente), comunque parliamo di individuati come rischio potenziale da 1 a 5, se vi rammentate...

PRESIDENTE. Con il resoconto dell'ARPA, che è dentro il *dossier*.

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Quelli a rischio potenziale più elevato (5, 4 e 3) sono per l'80 per cento terminati.

PAOLA NUGNES. Terminati nel senso che abbiamo i risultati del monitoraggio e possiamo dire se sono inquinati o non sono inquinati?

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Sì, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

PAOLA NUGNES. Però il 3 per cento del totale...

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Io vado ad ettari, perché la percentuale è un numero relativo, non un numero assoluto, e sono poco più di 200 ettari che viaggiano tra le fasce comprese tra B e D, che vuol dire dove si può coltivare qualcosa, dove si può coltivare qualcosa in meno o dove non si può coltivare proprio, e sono circa 210.

PAOLA NUGNES. Quindi, mi perdoni, l'80 per cento del totale?

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. No.

PAOLA NUGNES. No, l'80 per cento dei 4, 5 e 3, mentre restano ancora completamente fuori 2 e 1.

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. No, 1 vanno solo osservati o controllati senza ulteriore monitoraggio, e dei 2, che sono la stragrande maggioranza, una percentuale molto consistente, stiamo terminando quelli prossimi alle discariche.

PAOLA NUGNES. Visto che ha parlato di percentuale, dell'80 per cento, qui quanto possiamo dire che sono stati controllati, è stato fatto il lavoro e conosciamo il risultato?

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Il 25 per cento, ne mancano ancora abbastanza perché quelli che si trovano prossimi alle discariche, cioè le zone perimetrali, hanno un tipo di monitoraggio concreto, proprio di carotaggio con le maglie molto più strette, perché siamo in una zona *hot spot* molto delicata, per cui ad esempio a Lo Uttaro facciamo fasce di 20 metri fino a un massimo di 60, se è qualcosa di più limitato come indice di rischio (le discariche si dividono per indice di rischio potenziale) arriviamo a 40 o a 20 metri, però è chiaro che la maglia è sempre più stretta per dare la maggior garanzia, quindi ci si mette molto più tempo.

PAOLA NUGNES. Volevo anche sapere in che condizioni siano quelli individuati come inquinati, i 200 ettari di cui parlava. Sono stati delimitati, interdetti, si è proceduto a una bonifica?

SERGIO COSTA, *Comandante della Regione Carabinieri Forestale Campania*. Sono sicuramente tutti individuati non soltanto in termini cartografici, ma proprio con il GPS militare, quindi sono quelli e non possono essere altri, con uno scarto di errore di 30 centimetri. Sono stati notificati a tutti i proprietari e conduttori perché nel diritto agrario non necessariamente ci sono patti scritti, ma ci possono essere patti orali o comunque non depositati all'Agenzia delle entrate, è consentito dalla legge.

Quest'opera che abbiamo fatto non è di poco conto, perché abbiamo notificato anche atti in Cile. Sono delimitati quelli di assoluta incoltivabilità, la fascia D, dove non si può coltivare nulla, ma si deve necessariamente andare a caratterizzazione preventiva e successiva bonifica. Le altre

fasce invece sono controllate con la cartellonistica, ma non delimitate in senso materiale, perché alcune coltivazioni le possono fare, però hanno l'obbligo di segnalarci ciò che stanno facendo, e noi facciamo il riscontro se non lo fanno, e contestualmente depositare il carteggio della struttura sanitaria e della struttura agraria che ci dice cosa stanno coltivando e se sia a rischio.

Dato che una coltivazione non ha pochi giorni di vita, ma ha sempre mesi di vita, abbiamo una tranquillità che il 99,9 per cento sono terreni che non danno disagio di potenziale o concreta illegalità.

A proposito di questo, per l'*expertise* che abbiamo come Forestale prima e Carabinieri forestali dopo vorrei segnalare alla presidente e alla Commissione un'esigenza. Avrete notato che parliamo sempre anche di zone perimetrali delle discariche, al di là del loro essere abusive o non abusive, e perimetrali vuol dire proprio a 10 centimetri dalla discarica, perché oggi la legge consente di coltivare a fianco della discarica, magari una proposta di norma che consenta la cosiddetta «fascia di rispetto» in funzione del rischio potenziale della discarica ci verrebbe utile secondo il principio di precauzione previsto dal Trattato di Maastricht.

Non è una cattiva idea, tenendo conto che in Italia adesso in base alla norma esiste solo un regio decreto che consente una fascia di rispetto, che è quella cimiteriale, per cui forse in questo caso potrebbe essere utile, però la propongo al legislatore con tutto il rispetto del caso.

PRESIDENTE. Va bene, ho visto che nel *dossier* è riportata nel dettaglio tutta la questione della Terra dei fuochi, compresi l'ultimo decreto e la vicenda di Lo Uttaro, e credo che stiano preparando un altro decreto ministeriale in sede legislativa.

La ringraziamo delle informazioni come sempre puntuali e, se su una serie di questioni avessimo necessità di ulteriori approfondimenti, ve lo faremo sapere.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.05.